

160.

## SEDUTA DI VENERDÌ 8 LUGLIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa . . . .</b>	<b>8839</b>	CAPPELLI . . . . .	8846
<b>Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .</b>	<b>8839</b>	COSTAMAGNA . . . . .	8844
<b>Proposte di legge (Annunzio) . . . . .</b>	<b>8839</b>	DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	8852
<b>Interrogazioni e mozione (Annunzio) . . . . .</b>	<b>8854</b>	DEL CASTILLO . . . . .	8853
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	8845, 8847, 8849, 8850
PRESIDENTE . . . . .	8840	DI NARDO . . . . .	8847
BELLOCCHIO . . . . .	8849	LABRIOLA . . . . .	8842
BOVA, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	8841, 8843, 8844	PAZZAGLIA . . . . .	8844
		SANZA . . . . .	8853
		SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> . . . . .	8853
		VAGLI MAURA . . . . .	8851
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	<b>8854</b>

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

REGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio 1977.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ATARDI ed altri: « Norme per l'esercizio dell'attività di fotografo » (1622);

DE CINQUE ed altri: « Riconoscimento della qualifica di assimilati ai combattenti che parteciparono alle grandi operazioni di polizia coloniale » (1623);

FERRI ed altri: « Modifica dell'articolo 15 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente gli ufficiali in servizio permanente nei ruoli speciali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1624).

Saranno stampate e distribuite.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla IV Commissione (Giustizia):*

« Composizione della segreteria del Consiglio superiore della magistratura e collocamento fuori ruolo dei magistrati per incarichi speciali » (1604) (con parere della I e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Nuove competenze al personale delle amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera e Austria) nonché presso le rappresentanze commerciali delle ferrovie dello Stato all'estero » (1506) (con parere della I, della V e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1574) (con parere della I, della II e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modificazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1575) (con parere della IV, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Funzionamento del Centro linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (1005-B) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 » (1560) (con parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*X Commissione (Trasporti):*

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinato all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1568) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1571) (con parere della IV, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Norme di attuazione delle direttive delle Comunità europee concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei trattori agricoli o forestali a ruote » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1573) (con parere della I, della III, della XI, della XII e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XI Commissione (Agricoltura):*

« Norme integrative di attuazione dei regolamenti delle Comunità europee concernenti la concessione del premio per l'estir-

pazione di talune varietà di peri e di meli » (approvato dal Senato) (1570) (con parere della I, della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XII Commissione (Industria):*

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed ai pubblici esercizi » (approvato dal Senato) (1591) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XIV Commissione (Sanità):*

« Finanziamento del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » (1499) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Caldoro e Labriola, ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere se siano a conoscenza che dal 1974 il parco pubblico della Mostra d'oltremare di Napoli è chiuso al pubblico e quali motivi ostino alla riapertura del predetto parco, dal momento che la civica amministrazione di Napoli è impegnata ad assumersi gli oneri inerenti, senza compromettere le attività fieristiche e gli altri compiti d'istituto dell'ente mostra. Lo interrogante chiede di sapere altresì dai ministri se ritengano che la riapertura del suddetto parco pubblico, con i relativi servizi assicurati dal comune di Napoli, rappresentino un indispensabile mezzo di salvaguardia del verde pubblico e di una im-

portante struttura al servizio della città. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dai ministri se l'importante manifestazione promossa dagli abitanti dei quartieri occidentali di Napoli, manifestazione che ha registrato l'adesione della circoscrizione della zona flegrea, degli operai dell'Italsider, di esponenti politici presenti nel consiglio comunale di Napoli e soprattutto di oltre cinquemila scolari delle elementari della zona, meriti una risposta immediata e positiva in modo che non venga soffocata una giusta democratica domanda della cittadinanza, al fine di ottenere uno spazio verde attrezzato già disponibile, del quale in passato si è già usufruito in armonia con le attività fieristiche, così come è stato anche puntualizzato dai lavoratori della Mostra d'oltremare, che attraverso le organizzazioni sindacali unitarie hanno ribadito l'opportunità della riapertura del parco » (3-01087).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, il 16 luglio 1966 convenne con la Azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo di Napoli di destinare, in via sperimentale, per la durata di cinque anni, parte del territorio interno della mostra a parco pubblico, allo scopo fra l'altro di dotare la città di Napoli di una zona verde opportunamente attrezzata e di valorizzare, specie sotto l'aspetto turistico, l'intera zona flegrea. La convenzione, registrata il 3 agosto 1966, divenne operante in data 16 ottobre 1966. In base a tale convenzione l'Azienda di soggiorno, cura e turismo s'impegnò a versare alla Mostra d'oltremare la somma anticipata di 90 milioni di lire annui.

Successivamente, in data 3 agosto 1971, il consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno, considerato che la precedente convenzione stipulata con l'Ente mostra veniva a scadere il 31 agosto 1971, ne disponeva la proroga fino al 31 agosto 1972, secondo la delibera del consiglio dell'azienda, con un contributo di lire 35 milioni annui.

L'Ente mostra, nonostante nel quinquennio 1966-1971, avesse subito notevoli danni sia ai padiglioni, sia agli impianti (rotture di vetri, devastazione delle serre botaniche,

asporto di numerosi ugelli in bronzo della grande fontana Esedra, e subito il primo incendio che rese parzialmente inagibile il teatro « Arena flegrea »), pur di non privare il pubblico dell'area flegrea del beneficio di uno spazio verde, aderì alla richiesta di proroga accettando anche le condizioni che la proroga imponeva.

Nell'agosto 1972, il teatro Arena, a seguito di un nuovo incendio, divenne completamente inutilizzabile, con grave perdita economica dell'Ente mostra, per il mancato reddito proveniente dall'esercizio del teatro medesimo.

Allo scadere della proroga, l'Azienda di soggiorno chiese ed ottenne una ulteriore proroga di sei mesi per la quale versò a titolo forfettario la somma di lire 12 milioni e mezzo. Dalla data del febbraio 1973 cessò ogni rapporto tra l'Ente mostra e l'Azienda di soggiorno, relativamente al parco pubblico.

Nonostante ciò, l'Ente mostra, al fine di evitare minacciate invasioni ed occupazioni dell'intera superficie del complesso espositivo, mantenne aperta al pubblico la superficie, formante oggetto della convenzione decaduta, senza, per altro, ottenere alcun contributo dall'Azienda e tanto meno la collaborazione degli enti locali per quanto concerneva i servizi di manutenzione, che restarono a totale carico dell'Ente mostra, con notevole aggravio di bilancio.

In data 27 aprile 1974, ad opera di ignoti, fu incendiata parte di un padiglione esistente nell'area del parco pubblico, nel quale erano stati temporaneamente depositati materiali di allestimento ed addobbi, di recente acquisto, per un valore di oltre 45 milioni. Per effetto di tale gravissimo danno, l'Ente mostra decise l'immediata chiusura del parco.

Da tale giorno, il pubblico dell'area flegrea utilizzò, quale parco pubblico, l'area denominata « Fasilides » di proprietà dell'Ente mostra e con accesso dalla via Domiziana (superficie di oltre 20 mila metri quadrati di parco verde) sulla quale insiste un manufatto « tipo castello » che, fin dal 1972, era stato assunto in gestione dalla ditta Sasso, per l'esercizio di una pizzeria.

In data 23 novembre 1976, la ditta Sasso comunicò all'Ente mostra che durante la notte tra il 22 e il 23 novembre tutta l'area « Fasilides » era stata devastata ad opera di vandali (tutte le panchine divelte, giochi per bimbi asportati, pali d'illuminazione divelti), mentre il « castello » era stato

reso inagibile per l'asporto di tutte le suppellettili, dei servizi igienici, degli impianti elettrici, e di quanto altro ivi esistente, precisando ancora che i danni relativi a quanto di sua proprietà, da una prima valutazione, superavano i 5 milioni.

Sospesa, quindi, definitivamente l'attività del parco pubblico, l'Ente mostra venne minacciato da parte dei consigli di quartiere dell'intera area flegrea, di occupazione da parte del pubblico dell'intero complesso espositivo. Pertanto, in data 1° dicembre 1976, il presidente dell'Ente mostra provvide ad insediare una commissione di studi, formata da docenti universitari, rappresentanti dell'ente e forze sindacali, nell'intento di ottenere una « proposta » di parco pubblico da negoziare successivamente con il comune di Napoli, allo scopo di aderire alle rinnovate pressioni dei consigli di quartiere.

Nonostante ciò, in data 22 dicembre, un gruppo di alcune centinaia di facinorosi occupò l'area del « Fasilides » e soltanto il 24 dicembre, dopo un susseguirsi di trattative, detta zona fu sgomberata. Il giorno 21 gennaio 1977, il consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta, riunitosi in assemblea aperta, dopo un animato dibattito, decise di sollecitare con ogni mezzo l'Ente mostra ad aderire alle richieste degli abitanti dell'area flegrea. Si iniziò quindi una campagna di stampa, da parte dei cittadini si susseguirono riunioni e dibattiti, assai accesi, mentre la commissione di studi portava a termine i suoi lavori.

In data 3 aprile 1977, organizzati dai consigli di quartiere e dal comitato « spazio verde », oltre 6 mila bambini sfilarono in corteo intorno al perimetro della Mostra d'oltremare, al fine di sollecitare l'apertura del parco. Dopo una serie di incontri presso il comune di Napoli tra tutte le parti interessate, venne disposta una perizia tecnica, da effettuarsi nell'area a verde della Mostra d'oltremare, al fine di individuare una zona da utilizzarsi per parco pubblico. Il 20 maggio 1977, il comune di Napoli trasmise all'Ente mostra una propria minuta di contratto da discutersi congiuntamente nel più breve tempo possibile.

Si è così giunti al 30 maggio ultimo scorso, giorno in cui il presidente dell'Ente mostra sottoponeva all'esame del consiglio di amministrazione tale proposta, opportunamente riveduta, ed otteneva dal consiglio, all'unanimità, la delega a trattare, discutere e perfezionare ogni accordo con il co-

mune di Napoli. In data 15 giugno 1977, infine, è stata concordata con il comune una bozza di convenzione da sottoporsi all'esame e all'approvazione dei rispettivi consigli e alla ratifica degli organi competenti. Detta convenzione prevede l'utilizzazione a parco pubblico, per un primo periodo a titolo di esperimento, con possibilità di proroghe tacite di anno in anno, di un'area attrezzata, ponendo a carico dell'Ente mostra e del comune di Napoli una serie di adempimenti per la migliore utilizzazione dell'area stessa e per il sostenimento delle spese di funzionamento necessarie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Labriola, cofirmatario dell'interrogazione Caldoro, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LABRIOLA.** Anche a nome del collega Caldoro, prendo atto dell'articolata risposta fornita dal rappresentante del Governo; tuttavia non posso dichiararmi che parzialmente soddisfatto, perché se è vero che nel periodo intercorso tra la presentazione dell'interrogazione e il suo svolgimento, quest'oggi la questione, come lo stesso sottosegretario ha ricordato, si è avviata verso la soluzione, è anche vero che l'atteggiamento dell'Ente mostra d'oltremare è stato dei più dilatori, se non addirittura ostile, anzi apertamente ostile alla utilizzazione come parco pubblico dell'area in questione.

Vorremmo avanzare tre rilievi che preghiamo il Governo di tenere nel dovuto conto, perché su di essi si svilupperà una ulteriore iniziativa delle forze politiche e certamente del gruppo parlamentare socialista.

Il primo rilievo sta nel fatto che, come ancora la risposta del sottosegretario conferma, il Governo non deduce alcuna conseguenza da quella che è stata fino ad oggi la gestione dell'ente predetto. In particolare, sarebbe utile per il Governo, per non rimettere alle valutazioni della presidenza dell'ente stesso il tipo di conduzione da attuare, farsi un'idea chiara e precisa sulla gestione del patrimonio della Mostra d'oltremare.

È contraddittorio, a nostro avviso, avanzare una serie di questioni e di preoccupazioni, come quelle di cui si avverte ancora l'eco nella risposta del sottosegretario, quando non si tiene conto del fatto che per anni la presidenza e gli organi di direzione dell'Ente mostra d'oltremare di Napoli hanno ripianato una parte dei disavanzi di bi-

lancio con la vendita parziale e continua dei beni patrimoniali, in particolare delle porzioni di terreno dell'area di proprietà dell'Ente mostra. Pertanto la richiesta del consiglio di quartiere — questo accenno manca completamente nella risposta del Governo — non è solo di destinare quest'area ad utilità pubblica, ma mira anche alla conservazione del patrimonio rappresentato dalla residua area disponibile dell'Ente mostra.

Il secondo rilievo sta nel fatto che ancora oggi, nonostante lo schema di convenzione che si sta definendo tra le parti interessate — Ente mostra e comune di Napoli —, non è ancora prevista la disponibilità di risorse finanziarie per la gestione pubblica del parco stesso. Questo non può non preoccupare gli interroganti e lo sottolineiamo ulteriormente in questa breve replica, considerando che solo attraverso una oculata gestione finanziaria si potrà poi realizzare un effettivo godimento del terreno stesso.

Il terzo rilievo si collega al fatto che il Ministero che vigila ed è responsabile dell'Ente mostra è il Ministero delle partecipazioni statali, lo stesso che vigila ed è responsabile dell'Italsider, i cui impianti sono a poche centinaia di metri dall'area interessata dalla Mostra d'oltremare.

Tutti conosciamo la situazione di disastro ecologico e di grave inquinamento di quell'area. Sappiamo bene che è illusorio pensare a una rapida delocalizzazione degli impianti dell'Italsider; sappiamo bene che questa delocalizzazione, se anche si impostasse oggi — e non si sta impostando — richiederebbe molti anni per la sua effettiva realizzazione. La conclusione è che alcune centinaia di migliaia di persone vivono in un'area nella quale il verde è pressoché scomparso, e questa è l'unica zona di verde, l'unico polmone disponibile per quella popolazione.

Pertanto poniamo in sede di replica la questione e per essa ci consideriamo parzialmente soddisfatti. Riproporremo questo tema nelle sedi opportune ed anche usando strumenti legislativi, se sarà necessario; il Governo deve far fronte alle conseguenze negative della gestione degli impianti industriali in quella zona, sopperendo con un intervento finanziario straordinario al fabbisogno dell'Ente mostra e del comune di Napoli per il godimento pubblico del parco della Mostra d'oltremare.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al Presiden-

te del Consiglio dei ministri e ai ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti, « per sapere se sono a conoscenza e se risponde al vero che a spese dell'Alitalia sono state portate a Tokio in occasione della conferenza della IATA, 72 persone, tra le quali molti giornalisti, offrendo loro le spese di viaggio e di alloggio, a differenza delle altre compagnie aeree, soprattutto quelle più ricche quali la Lufthansa e la KLM che non hanno portato ospiti a questa annuale conferenza; per sapere inoltre se ritengono tale spesa dell'Alitalia consona al momento di austerità ed al piano di economia sostenuto dal Governo; per sapere infine se risponde al vero che il direttore generale dell'Alitalia potrebbe diventare il presidente della stessa IATA, cioè dell'Associazione internazionale dei trasporti aerei » (3-00355).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BOVA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La trentaduesima riunione annuale della IATA (Associazione internazionale del trasporto aereo), svoltasi a Singapore dall'8 al 10 novembre scorso, ha visto la presenza di 23 giornalisti italiani che, come già in occasione di due precedenti analoghe riunioni (nel 1974 a Montreal e nel 1975 ad Oslo), sono stati invitati dall'Alitalia a presenziare ai lavori. Scopo del loro viaggio è stato quello di mantenere aggiornata l'opinione pubblica italiana sullo stato di crisi che ha investito, sin dal 1973, le maggiori compagnie aeree del mondo e sui rimedi che la IATA propone per far fronte alla perdurante difficile situazione.

A tale proposito, ricordo che, nel corso della riunione, il direttore generale della IATA ha affermato, tra l'altro, che vani risulterebbero gli sforzi delle compagnie aeree se ad essi non si accompagnasse l'azione dei Governi, ed ha raccomandato a tutti i vettori aerei di non tralasciare alcuna azione atta a sensibilizzare i Governi ed opinione pubblica verso i problemi del trasporto aereo.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, premesso che, a turno, tutti i presidenti o direttori generali delle aerolinee aderenti alla IATA possono diventare presidenti di questa associazione, si precisa che, al momento, tale carica non spetta al direttore generale dell'Alitalia, il

quale fa invece parte del comitato esecutivo dell'associazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COSTAMAGNA.** Sono insoddisfatto, signor Presidente. A me non piacciono i portoghesi, e non mi riferisco ai portoghesi del Portogallo. Intendo per portoghesi quanti tentano di addossare i loro viaggi ed i loro divertimenti a carico degli enti pubblici.

Quando fui avvertito — prendo atto che i giornalisti che sono andati a Singapore a spese dell'Alitalia sono 23 — di questo fatto, rimasi scandalizzato, al punto di presentare questa interrogazione.

Ritengo, signor Presidente, di aver detto tutto. Mi auguro che, specie in un momento tanto delicato, enti pubblici ed aziende di Stato evitino di aumentare i propri deficit attraverso inviti e spese inutili a beneficio dei cosiddetti portoghesi, tanto più che non credo serva a molto all'Alitalia il trasporto gratuito di giornalisti o di altri viandanti disposti ad offrire i loro buoni uffici pubblicitari. Credo, invece, che la compagnia di bandiera possa aumentare il numero dei suoi clienti dimostrandosi seria negli orari e, soprattutto, efficiente nei suoi servizi a bordo ed a terra.

Concludo affermando che il fatto avvenuto è per me scandaloso, qualunque possa essere il motivo pubblicitario che potrebbe giustificarlo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pazzaglia, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e dei trasporti, « per sapere — premesso: che la società Alitalia rispondendo ad una esigenza istituzionale ha in costruzione nel quartiere EUR di Roma un complesso turistico alberghiero denominato "Aer Hôtel" capace di assorbire un gran numero di turisti e viaggiatori della compagnia di bandiera; che tale complesso è venuto a incidere per diversi miliardi nel bilancio della società stessa — se risponde a verità che il rappresentante dell'Alitalia dottor Nordio e il ministro delle finanze Pandolfi hanno stipulato una promessa di vendita del grosso complesso "Aer Hôtel" che sarebbe stato ceduto per oltre 40 miliardi al Ministero delle finanze per installarci l'anagrafe tributaria; chi ha autorizzato detta compravendita; infine, se l'Alitalia ha provveduto ad investire il ricavato di tale vendita nella

acquisizione di altro complesso turistico necessario alle esigenze della compagnia di bandiera » (3-00692).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

**BOVA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** La società Aer Hôtel, a partecipazione paritetica Alitalia e SME, ha in corso di costruzione un complesso alberghiero all'Eur, nella zona delle Tre Fontane.

In proposito, preciso che non risponde a verità quanto riferito nell'interrogazione circa la stipula di una promessa di vendita tra il rappresentante della compagnia di bandiera, dottor Nordio, e il ministro delle finanze, onorevole Pandolfi, riguardante l'immobile in questione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAZZAGLIA.** Prendo atto della risposta che il sottosegretario ha dato a questa interrogazione, che fu presentata tempo addietro sulla base di notizie che mi erano giunte in ordine ad una presunta intenzione dell'Alitalia di disfarsi di questo albergo, capace di assorbire un'ampia quantità di turisti e viaggiatori della compagnia di bandiera.

Se non esistono, come il sottosegretario ha riferito, promesse di vendita tra l'Alitalia ed il Ministero delle finanze, questo è un fatto positivo. Mi auguro che la smentita del sottosegretario possa essere più ampia, e che egli possa affermare che non esistono compromessi tra l'Alitalia e chiunque altro. Infatti, potrei anche aver sbagliato indicando quale altro contraente del compromesso il ministro delle finanze.

Comunque, prego il Ministero delle partecipazioni statali di voler controllare, affinché l'Alitalia non rinunci alla disponibilità di un albergo che è indispensabile — come tutti sappiamo, anche per esperienza diretta — al fine di consentire la sistemazione di passeggeri e di turisti che trovano difficoltà ad utilizzare altri alloggi, soprattutto nella stagione estiva, quando non vi sono possibilità ricettive in altri luoghi.

Mi auguro che con questa secca risposta che il Ministero ha dato, il problema possa considerarsi definitivamente chiuso.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Costa, al ministro delle par-



tecipazioni statali, « per conoscere l'attività svolta ed i risultati — anche di bilancio — cui è pervenuta nel corso dell'anno 1976 la società per azioni Telespazio (capitale un terzo della RAI, un terzo della Stet, un terzo dell'Italcable), il cui consiglio d'amministrazione ha recentemente nominato fra i suoi massimi dirigenti il dottor Michele Principe rimosso dalla direzione della RAI-TV così come tempo fa aveva nominato, ai vertici della stessa, l'ingegnere Marcello Rodinò, già amministratore delegato della RAI-TV. L'interrogante desidera sottolineare quanto sopra proprio in relazione alla funzione pubblica dell'ente ed al fatto che ai vertici dello stesso vengono collocati uomini che — a seguito di rimpasti di origine politica in seno alla RAI-TV — sono stati allontanati dall'ente radiofonico » (3-00760).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Cappelli, ai ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, « per sapere se sono a conoscenza delle iniziative sviluppatesi nel mese di dicembre 1976, a livello nazionale, nelle circa duecento sedi degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura, conclusesi con prolungate occupazioni degli edifici scolastici da parte dei relativi studenti, che richiedevano, sulla base di rivendicazioni già espresse negli anni precedenti, la istituzione di un albo professionale per agrotecnici diplomati, o quanto meno la possibilità di iscrizione nell'albo professionale dei periti agrari, in quanto, attualmente, i collegi dei periti agrari respingono le domande dei diplomati degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura, per mancanza " di titolo di studio adeguato ". L'interrogante chiede se ciò non sia in contrasto con la legge 27 ottobre 1969, n. 754, istitutiva dei corsi per agrotecnici, concepiti e realizzati (secondo l'articolo 1, secondo comma) come tali da " consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa a livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale ", che all'articolo 3 definisce il titolo finale di studio, di detti corsi, che si consegue superando l'esame di Stato, come " diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso istituti tecnici di analogo indirizzo " e valido per la ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni (impiego, enti pubblici, insegnamento, ecc.) nonché ai corsi universitari di laurea. L'in-

terrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministeri interessati intendano assumere per accogliere le richieste degli studenti degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura, sia per la costituzione di apposito albo professionale, che dovrebbe essere già allo studio, sia per consentire l'iscrizione nell'albo professionale dei periti agrari, anche per evitare il ripetersi delle agitazioni nei prossimi mesi, già previste in assenza di adeguate determinazioni legislative » (3-00610).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondendo anche a nome del ministro di grazia e giustizia, desidero anzitutto assicurare che l'amministrazione scolastica non è insensibile al problema dei periti agrotecnici diplomati negli istituti professionali di Stato, i quali, oltre a dolersi della mancanza di un proprio albo professionale, si vedono privati anche della possibilità di ottenere l'iscrizione in quello dei periti agrari, con conseguenti difficoltà per il concreto esercizio delle proprie mansioni.

In effetti, tali difficoltà non avrebbero ragione di sussistere, dal momento che il diploma di maturità professionale per l'indirizzo agrotecnico, conseguibile per effetto dell'articolo 3 della legge del 27 ottobre 1969, n. 754 — previo il superamento di un esame di Stato al termine dei corsi sperimentali di studio — è, come previsto dalla legge stessa, del tutto « equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo ».

D'altra parte, la legge del 28 marzo 1968, n. 434, che disciplina l'esercizio della professione di perito agrario, lascia chiaramente intendere, all'articolo 2, che presupposto fondamentale per tale esercizio è il possesso di un'adeguata conoscenza delle discipline economico-estimative, oltre che della topografia.

Conseguentemente, a determinare l'orientamento dei collegi professionali dei periti agrari sfavorevole agli agrotecnici, non può certo essere stato un inesistente contrasto tra le leggi n. 434 e n. 754, atteso che la seconda ha posto inequivocabilmente sullo stesso piano i due diplomi in parola.

È da ritenere, invece, che sotto il profilo dell'adeguata conoscenza delle discipline economico-estimative e degli altri requisiti

richiesti dalla legge n. 434, i predetti collegi non abbiano ravvisato, nella loro autonoma valutazione, la validità dei programmi di insegnamento degli istituti professionali per l'agricoltura ai fini dell'esercizio delle attività riconosciute dalla legge come tipiche della professione di perito agrario.

Quanto poi all'eventualità di promuovere una iniziativa legislativa, intesa ad elevare l'attività dell'agrotecnico a dignità di libera professione — ai sensi degli articoli 2229 e seguenti del codice civile — permane tuttora uno stato di incertezza che non ha ancora consentito di raggiungere le necessarie intese con il Ministero di grazia e giustizia.

Infatti, pur non essendovi divergenze sostanziali circa la sussistenza nel caso in esame dei requisiti prescritti per la revisione di albi e di organismi collegiali rappresentativi, due considerazioni inducono il suddetto Ministero a formulare riserve e perplessità sull'opportunità dell'iniziativa auspicata dall'onorevole interrogante. Tali riserve traggono origine, in primo luogo, dal fatto che la nuova professione di agrotecnico incide nel campo di pertinenza di altra professione, già legalmente costituita (quella, appunto, di perito agrario), presentando con questa attività coincidenti, tanto che un eventuale riconoscimento della prima comporterebbe un obiettivo nocumento per la seconda. In secondo luogo, poiché il corso di studio che conduce al conseguimento del diploma professionale di agrotecnico è previsto dalla legge solo a titolo sperimentale, sarebbe quanto mai prematuro procedere all'istituzione legale della professione che sulla base di tale titolo si consegue, prima che l'esperimento trovi una soluzione definitiva.

Ad ogni modo, per il superamento delle suddette difficoltà e perché agli interessati possa essere consentita l'iscrizione all'albo dei periti agrari, l'amministrazione della pubblica istruzione non farà certo mancare — come personalmente mi sono impegnato nei confronti di una delegazione di costoro — il proprio interessamento e la propria collaborazione, che non verrebbero meno, nei limiti delle attribuzioni istituzionali, neanche nella ipotizzabile prospettiva di un riordinamento delle professioni del settore agricolo.

Si deve tuttavia osservare che le decisioni in materia di iscrizione agli albi delle

varie professioni sono di esclusiva competenza dei rispettivi consigli degli ordini e collegi professionali e non sono soggette ad alcun sindacato dell'amministrazione vigilante che, nel caso specifico, è — come è noto — il Ministero di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cappelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPPELLI.** Prendo atto della puntuale e precisa risposta dell'onorevole sottosegretario, soprattutto nella parte in cui egli ha affermato di essersi personalmente interessato per arrivare ad una positiva soluzione del problema. Desidero far presente che gli studenti degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura vanno continuamente aumentando, soprattutto nelle nostre zone tipicamente agricole. Pur rendendomi conto delle difficoltà che discendono dalle attuali disposizioni legislative in materia, auspico che al più presto possa essere raggiunta una equa e dignitosa soluzione delle questioni da me segnalate.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

di Nardo, al ministro della pubblica istruzione, « per avere notizie circa la situazione dell'istituto di educazione fisica di Napoli, che da ben sette anni è gestito da ripetute e successive amministrazioni commissariali in dispregio ad ogni regola statutaria, onde è necessario ripristinare al più presto la gestione ordinaria. È, ancora, da considerarsi, ai fini della urgenza di tale ritorno alla normalità, che, attualmente, ne è commissario un consigliere regionale onde, anche perciò, la gestione irregolare deve, motivatamente, esprimersi in breve lasso di tempo » (3-00454);

di Nardo, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere — anche in riferimento a precedenti interrogazioni rimaste inevase — la situazione dell'istituto superiore di educazione fisica di Napoli (ISEF), che, contrariamente alle norme statutarie e di legge, dal 1968 viene retto, ingiustamente ed illegalmente protraendosi, da successive gestioni commissariali. L'interrogante chiede di conoscere i motivi e le ragioni che ormai da circa dieci anni hanno rappresentato ben quattro gestioni commissariali senza che appaia il minimo sintomo di normalizzazione e quasi che la gestione commis-

sariale ne rappresenti carattere istituzionale » (3-00927).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Com'è noto all'onorevole interrogante, l'ISEF di Napoli è un istituto pareggiato e, quindi, assimilabile, quanto al regime giuridico, alle libere università. Tale posizione limita i poteri di intervento del Ministero della pubblica istruzione, il quale però può interferire legittimamente e concretamente nella vita dell'istituto — ove ne ricorrano gli estremi — attraverso la nomina di un commissario governativo (come, in effetti, è stato fatto).

Ciò premesso, si fa presente, in primo luogo, che, con decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1977, la gestione commissariale dell'istituto pareggiato di educazione fisica di Napoli (oltre quella del centro studi e documentazione delle ricerche nella didattica dell'educazione fisica e dello sport) è stata, come è noto, affidata al dottor Federico De Filippis, sovrintendente scolastico della Campania, proprio perché non erano state ancora emanate le nuove norme statutarie che avrebbero reso poi possibile la costituzione dei normali organi di governo. In secondo luogo, dopo l'emanazione del decreto sopra ricordato, il Ministero ha invitato il professor Mensorio ad effettuare le consegne al commissario subentrante. Il professor Mensorio ha eccepito l'inefficacia dell'atto, in quanto non ancora registrato dalla Corte dei conti. Il Ministero, quindi, prima di intraprendere altre azioni, ha ritenuto opportuno attendere la registrazione dell'atto ed ha, nel contempo, provveduto a sollecitare in tal senso la Corte dei conti.

Si assicura, in ogni caso, che appena saranno approvate le modifiche dello statuto che il nuovo commissario intenderà proporre, si provvederà alla tempestiva ricostituzione degli organi dell'ISEF.

PRESIDENTE. L'onorevole di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO. Da un collega della maggioranza, anch'egli molto interessato al problema, mi è giunto un appunto che descrive la situazione dell'ISEF di Napoli in modo tale da rasantare il grottesco. Personal-

mente mi sono documentato presso gli uffici della Camera sugli interventi in ordine all'ISEF di Napoli effettuati nella precedente e in questa legislatura da parte di tutte le parti politiche. Il prospetto di essi ricavato dal meccanografico è un listone di una lunghezza di molti metri!

È da rilevare inoltre che anche le organizzazioni sindacali tutte sono concordi nel loro giudizio negativo; e se la descrizione della situazione da tanto riportata rispondesse a verità, sarebbe necessario l'intervento non di un commissario governativo, ma di un commissario di pubblica sicurezza.

L'onorevole rappresentante del Governo ha affermato poco fa che il commissario è stato nominato; ma che il precedente commissario (che è consigliere regionale campano!) sostiene di non poter lasciare la carica prima della registrazione da parte della Corte dei conti di siffatto provvedimento. Addio Napoli di De Nicola! De Nicola al quale era sufficiente una sfumatura di sfiducia presunta per dimettersi! Dubito vivacemente della validità dell'eccezione sollevata da questo commissario e mi domando cosa vi sia dietro nel dar conseguenza ad una eccezione del genere. Non è affatto vero che un commissario non possa andar via, se il provvedimento deciso dal Governo non è stato registrato dalla Corte dei conti. In ogni caso l'eccezione, in tema di commissario e non di amministratore ordinario, non è corretta.

Desidero far rilevare che tutti i commissari nominati dal Governo dopo un po' di tempo dal loro arrivo hanno scoperto di essere professori di università o quasi... almeno *in itinere*. Ricordo che già una volta a Perugia c'era l'istituto fascista di cultura, che poi divenne istituto superiore e in seguito università per gli stranieri. Accadde anche allora che molte persone, che insegnavano come professori di una scuola media o semi media, divennero siffattamente professori di università!

Siamo sulla strada di giungere, a somiglianza di altri paesi, in tema di sport, alla laurea in scienze motorie. Sta di fatto che il primo commissario dell'ISEF di Napoli, ispettore del Ministero, quando ha lasciato la carica si è — poverino! — ritrovato *in loco* professore di storia dello sport. Bella materia: basta leggere un libricolo pubblicato per le Olimpiadi, per divenirne professore! E il nuovo commissario, consigliere regionale, che è docente di anatomia, di

cellule umane da considerarsi prive di vita, in seguito ha ottenuto anche la cattedra di biologia, che riguarda prevalentemente la considerazione di situazioni e trasformazioni su tessuti vitali!

Questo è il meno! Sono appassionato a quanto ne occupa non per miei precedenti sportivi risalenti ad un'epoca nella quale ero giovane, ma perché, assieme a Raffaele Caporali — questi fu un vecchio senatore democristiano, nominato sottosegretario in epoca pre-fascista e poi rieletto; importante uomo nato nella terra d'origine di mio padre — creai questo istituto (io fui segretario del centro studi che poi gli dette vita). Poi successe l'onorevole Leone, allora Presidente della Camera, alla presidenza di detto centro studi. Poi me ne ero disinteressato e, per un po', non ne seppi più niente. Ad un certo punto fui rincorso dalle telefonate, con le quali mi si diceva: « Vieni, c'è una riunione urgente! ». Andai... e trovai che buona parte di quelli che con noi avevano collaborato, o magari non avevano neppure prestato la loro opera, si erano solo fatti vivi una volta, trascorsi degli anni... erano divenuti tutti quanti professori dell'istituto! Si erano piazzati tutti!

Se è vero che l'uomo quando incomincia « a far trastole » al proprio interesse è pericoloso, è altrettanto vero che l'associazionismo professionale in quel momento è egualmente pericoloso. La rivoluzione francese arrivò a riconoscere la liceità di tutti gli associazionismi, ma successivamente la legge Le Chapelier proibì l'associazionismo professionale, perché in quei momenti di speculazione l'associazionismo diventa più settorialismo del settorialismo peggiore. In questo caso nessuna delle organizzazioni a carattere nazionale, dalla CGIL alla UIL, alla CISL, alla CISNAL, ha espresso questo. Qui si è formata una piccola organizzazione sindacale, di proprietà, *ad hoc*, la NIEF-SNALS, che funziona in questa maniera: essa tiene banco, quindi: non si è professori, se non si appartiene a tale organizzazione; non si diventa allievi se non vi si appartiene, non si vendono libri se non tramite tale organizzazione. Ancora, quando parlo di libri occorre specificare: noi, quando usiamo questo termine, vogliamo riferirci a dei volumi con tanto di autore e di editore. Nel caso di specie, invece, si tratta di dispense che a volte non contengono né l'autore né l'editore. Questa organizzazione o siffatti docenti le stampano e le vendono per conto proprio. Il povero diavolo paga!

Ma non si tratta soltanto di questo; infatti, si deve constatare che a volte la capacità di espansione dell'intelligenza del singolo è minore di quella di siffatta collettività. Ora, ci viene da constatare che l'unica collettività che funziona di meno è proprio la nostra. Fortunatamente siffattamente! Vi sono, per contro, delle collettività che, quando si organizzano, riescono a realizzare profitti magari trasformando in oro barbabietole! Ebbene, questa collettività si è organizzata e, una volta organizzata, ha esteso la capacità territoriale e prensile di questo istituto ad una di ameba.

Io amo Napoli, ma più di Napoli amo il mio Paese e gli istituti di esso. Ora, dicevo, che questa collettività ha esteso la sua attività dovunque ed ha previsto anche i corsi per studenti lavoratori. Ora, se io vado ad aprire un qualunque giornale della Calabria, così come se vado a rileggere le interrogazioni presentate dai miei colleghi di ogni parte d'Italia, vi trovo cose che fanno memoria; io spero che anche il Ministero ne abbia preso visione e ne abbia tratto le debite conseguenze.

PRESIDENTE. Onorevole di Nardo, la invito a concludere. Il tempo a sua disposizione per la replica sta per scadere.

di NARDO. Concludo, signor Presidente. Sul piano didattico, circolano e sono imposte dispense dalle quali si evincono contenuti « folli ». Mi riferisco, ad esempio, ad un libro che dovrebbe essere di « teoria e metodologia delle attività motorie », nel quale si stabilisce la differenza fra l'uomo e la donna. Più esattamente ci si domanda chi sia l'uomo. « L'uomo è quello che ha la trazione, la trascendenza, l'espansione e la capacità di uccidere ». Ci si domanda poi chi sia la donna. « La donna è quella che ha la distensione, l'atteggiamento pratico, che ama essere guardata, e che genera ». Questi sono studi di un istituto che è prossimo a diventare università!

In un libro di italiano — porto un altro esempio — ad un certo punto si dice che anche nel paradiso Dante attinge alle immagini dell'agonismo sportivo. Perché? Perché san Francesco e san Domenico sono chiamati campioni ed il secondo « Santo Atleta »!

Ora domando se queste possono essere cose serie da insegnare ai nostri giovani, in questa maniera confondendo il fatto sportivo con il fatto spirituale.

Mi richiamo alle numerose interrogazioni presentate dai colleghi, anche di altre parti politiche, nonché a quello che è stato riportato dai giornali calabresi e dal *Roma*, e ribadisco che non è vero — me lo permetta l'onorevole sottosegretario — che il Governo, una volta che ha la facoltà di nominare il commissario, non abbia poi determinate altre facoltà in sede commissariale. Non condivido la risposta data dal Governo, risposta che, del resto, è già stata data ad una interrogazione presentata da parte comunista.

Ora mi domando come faccia il Governo a non intervenire in un'occasione del genere, salvaguardando la propria dignità con uno o più provvedimenti quali la gravità del caso richiede.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Bellocchio, Marzano, Conte e Petrella, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere, se sia a conoscenza del caos generale in cui versano gli uffici del provveditorato agli studi di Napoli, dove numerosi vani sono pieni di documenti buttati a terra e dove per fare un esempio di "celerità" con cui si provvede al disbrigo delle pratiche ci si serve di un elaboratore meccanografico in quel di Potenza il che comporta uno "spreco" di mesi, se tutto va bene, perché i dati giungano a destinazione ed in caso di errori, come spesso capita, un'ulteriore perdita e quindi un'ulteriore attesa per gli interessati di altri sette od otto mesi, il che non può che generare sfiducia e malcontento. In particolare, se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i circa 20.000 insegnanti elementari di Napoli e provincia per effetto del mancato aggiornamento delle carriere e degli stipendi in applicazione dell'articolo 3 dei decreti delegati, del mancato aggiornamento degli assegni familiari, della indennità di contingenza maturata dal 1° gennaio 1977, nonché della mancata liquidazione degli aumenti previsti dal nuovo contratto a far tempo dal 1° giugno 1976, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere tali problemi, considerato che su quasi 200 circoli didattici, solo in 14 sono stati effettuati gli aggiornamenti il che ha portato recentemente l'insegnante Giovanni Papagno del 41° Circolo di Napoli a "protestare" effettuando lo sciopero della fame » (3-01231).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**DEL RIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** La situazione di idoneità o anche solo di scarsa idoneità degli uffici scolastici periferici è, purtroppo, abbastanza frequente e pressoché insolubile allo stato attuale della normativa, che pone l'onere della fornitura di sedi ed attrezzature a carico delle amministrazioni provinciali. Tali enti incontrano, com'è noto, notevoli difficoltà nel far fronte a propri impegni sia per la scarsità dei fondi disponibili, sia per la diversa scala di priorità che, ovviamente, sono portati ad adottare nell'impiego dei medesimi. Se questa è, in linea di massima, la situazione generale, Napoli purtroppo non fa eccezione alla regola.

In margine, poi, ai quesiti che gli onorevoli interroganti, più specificamente, pongono, faccio presente che la scelta dell'elaboratore meccanografico situato presso l'istituto tecnico di Potenza, per quanto attiene alle graduatorie relative ad incarichi o supplenze, è stata determinata da un corretto criterio di gestione amministrativa. Infatti, gli istituti forniti di elaboratori elettronici — e quello di Potenza è l'unico del centro-sud a disporre di un impianto adeguato — sono tenuti a lavorare per il Ministero al costo delle sole spese vive di materiale. La sua utilizzazione non comporta, per altro, ritardi nello svolgimento delle operazioni di cui sopra.

Per quanto attiene, inoltre, alla situazione del pagamento degli arretrati ai maestri, il provveditorato, utilizzando anche impiegati provenienti dalle segreterie delle scuole, sta provvedendo alla liquidazione degli arretrati. Nel mese di giugno sono stati effettuati i pagamenti ai maestri di oltre 60 circoli didattici. Al più presto saranno liquidati i pagamenti anche dei maestri degli altri circoli, secondo una procedura stabilita d'accordo con i sindacati. Il provveditorato ha, comunque, provveduto a corrispondere, sui nuovi miglioramenti previsti dalla legge, acconti pari alla somma spettante.

Ad ogni modo, dal prossimo mese di agosto, quello di Napoli e altri provveditorati aventi sede in grosse città disporranno di terminali in ufficio per la contabilità speciale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BELLOCCHIO.** Anche a nome dei cofirmatari della mia interrogazione, mi dichiara

ro insoddisfatto. Ammetto l'esistenza delle anomalie presso il provveditorato agli studi di Napoli, ma la risposta dataci dal sottosegretario non può non lasciarci perplessi. Infatti, i fatti da noi denunciati sono gravi: presso il provveditorato di Napoli esiste una situazione di caos che non è determinata esclusivamente dalla mancanza di locali, alla quale l'amministrazione provinciale non fa fronte, ma anche dal fatto che ci si serve di un elaboratore elettronico che si trova a Potenza, mentre in Campania ne esistono diversi, dei quali ci si sarebbe potuti servire. I 20 mila insegnanti elementari di Napoli versano in grave stato di disagio economico e morale per effetto del mancato aggiornamento delle carriere e degli stipendi, nonché degli assegni familiari, della indennità di contingenza, ed anche a causa della mancata liquidazione degli aumenti previsti dal nuovo contratto a far tempo dal 1° giugno 1976.

Nella nostra interrogazione ricordiamo anche il caso dell'insegnante Giovanni Papagno del 41° circolo di Napoli, il quale è giunto ad effettuare lo sciopero della fame. Di questo episodio non vi è traccia nella risposta del sottosegretario. Questo episodio ha dimostrato il clima che si è creato nell'ambiente scolastico di Napoli.

L'unico dato certo cui il sottosegretario ha fatto riferimento è stato rappresentato dalla dichiarazione secondo cui si sta provvedendo alla liquidazione degli arretrati. Tali arretrati vengono corrisposti nella misura di lire 100 mila ad insegnante. Ognuno dei 20 mila insegnanti, però, deve ancora percepire una somma che raggiunge le 120 mila lire.

La nostra perplessità è inoltre aumentata dalla considerazione del fatto che alcune segreterie didattiche hanno avanzato la proposta di aggiornare volontariamente gli stipendi: si badi, non di corrispondere gli arretrati, ma di fare in modo che ogni mese si verifichi un adeguamento in base alle norme vigenti. Ebbene, anche su tale conciliativa proposta, tesa essenzialmente ad accelerare i tempi della ricostruzione della carriera, il provveditorato non ha ancora risposto.

Si pensi, onorevole sottosegretario, alla gravità della crisi economica, all'aumento dei prezzi, all'inflazione galoppante. Non si può non essere solidali con i 20 mila insegnanti elementari di Napoli e della provincia, non si può non denunciare il caos che continua a permanere nel provveditorato

agli studi di Napoli, la sua inadeguatezza dal punto di vista amministrativo e lo stato di sfiducia e di malcontento che ne consegue, che può portare a forme di lotta esasperata quale quella condotta, nei mesi scorsi, dall'insegnante Giovanni Papagno.

La risposta del Governo è, dunque, insoddisfacente rispetto alla gravità dei problemi denunciati. Non dà alcuna garanzia su una futura eliminazione di dette condizioni di disagio e non contribuisce, quindi (ed era quanto auspicavamo con l'interrogazione da noi presentata), a riportare fiducia e serenità nella benemerita categoria degli insegnanti elementari di Napoli e dell'intera Campania.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione delle onorevoli Vagli Maura, Pellegatta Maria Agostina e Pagliai Morena Amabile, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i motivi per i quali, a quasi due anni dalla riforma del diritto di famiglia (legge 19 maggio 1975, n. 151), ancora non si sia provveduto ad adeguare la dicitura "firma del padre o di chi ne fa le veci" delle pagelle scolastiche all'articolo 138 della legge citata, che, come è noto, ha sostituito l'istituto della "patria potestà" con quello, più giusto e più rispondente alla realtà del paese, della "potestà dei genitori" (attuale articolo 316 del codice civile), fondato sulla parità dei coniugi. Gli interroganti chiedono al ministro quali iniziative intenda assumere per adeguare le pagelle scolastiche nella parte citata, o i documenti che le sostituiranno, allo spirito e alla lettera del nuovo diritto di famiglia » (3-00973).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**DEL RIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Debbo, anzitutto, far presente che dopo le modifiche apportate alla disciplina concernente il diritto di famiglia, l'amministrazione ha sempre ritenuto valida la firma apposta indifferentemente da uno dei genitori in calce alle pagelle scolastiche, nonostante la dicitura sulle stesse sia rimasta ancora quella cui hanno fatto riferimento le onorevoli interroganti.

Tuttavia, nell'intento di far seguire alla sostanza anche la forma, sono state di recente date disposizioni ai competenti uffici

del Ministero affinché provvedano a sostituire l'attuale dicitura « firma del padre o di chi ne fa le veci », con quella di « firma di uno dei genitori, o di chi ne fa le veci », più aderente allo spirito della legge 19 maggio 1975, n. 151, la quale, come hanno ricordate le onorevoli interroganti, ha sostituito l'istituto della patria potestà con quello della potestà dei genitori, fondato sulla completa parità dei coniugi.

**PRESIDENTE.** La onorevole Maura Vagli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**VAGLI MAURA.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, in quanto mi sembra che sia in essa riconosciuto che la interrogazione presentata è, quanto meno, servita a sollecitare una iniziativa del Governo in direzione dell'adeguamento della dicitura di cui trattasi.

È forse opportuno sottolineare come detta dicitura abbia a suo unico fondamento la diversità del sesso e quindi costituisca, in aperto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione e con il nuovo diritto di famiglia, una chiara discriminazione nei confronti della donna; anche se è stata sin qui indifferentemente accolta dalla scuola la firma del padre o della madre.

Il permanere di una tale formulazione, a due anni ormai dall'entrata in vigore della riforma del diritto di famiglia, costituisce — credo — come minimo una grave disattenzione del Ministero della pubblica istruzione, che ha continuato a non vedere la realtà della nuova coscienza del paese e il nuovo atteggiamento delle masse femminili, che sempre più vogliono vedere mutate nel concreto le proprie condizioni di donne, di lavoratrici e di madri.

La *ratio* della dicitura « firma del padre o di chi ne fa le veci » sta tutta in una concezione della famiglia fondata sulla divisione dei ruoli, in cui la donna è passiva e subalterna; divisione dei ruoli che risponderebbe alla cosiddetta differenziazione naturale, per cui — appunto — all'uomo è dato in qualche modo il ruolo del capo ed alla donna quello della organizzazione familiare, della cura dei figli e della loro educazione e formazione, per altro — almeno così sembrerebbe — fin sulla soglia di casa, poiché laddove inizia il rapporto con la società esterna, nella scuola, il suo compito finisce

e la firma in calce alla pagella le è ufficialmente preclusa, in quanto atto esplicante autorità e quindi proprio del « capo », in una concezione gerarchica della famiglia.

Credo che, oltre agli articoli 3, 29 e 30 della Costituzione, vi sia, appunto, la nuova realtà della riforma del diritto di famiglia, vi sia il nuovo concetto di parità completa dei coniugi. Vi è, soprattutto, la nuova consapevolezza delle donne, nella coscienza complessiva del paese.

Non posso non ricordare in questa occasione il ragionamento fatto da una casalinga di Pontedera nei giorni scorsi, in occasione di un incontro-dibattito sulle leggi per la parità dei sessi: ella osservava come le proprie funzioni e competenze di casalinga dovessero sempre più somigliare a quelle di un cervello elettronico in grado di fornire adeguate soluzioni anche alle più intricate questioni economiche e finanziarie. Questa casalinga sarà senz'altro in grado anche di apporre la propria firma in calce alla pagella del figlio in modo ufficiale, oltre che ufficioso, come in passato.

È una questione di adeguamento di normativa e di innovazione nella funzione del diritto, in uno Stato che ha aperto un processo di espansione nell'esercizio della democrazia; è una questione culturale, ideale, economica e sociale. La scorsa settimana questa Camera ha approvato, a grandissima maggioranza, il disegno di legge per la parità tra uomini e donne in materia di lavoro, con l'obiettivo di restringere sempre più la forbice tra parità formale e sostanziale; ci auguriamo che tale provvedimento diventi presto legge dello Stato. Esso si muove nel segno di una espansione ulteriore del concetto di dignità ed eguaglianza tra coniugi, cui si ispira il nuovo diritto di famiglia, per una definitiva scomparsa dei ruoli precostituiti, per la ricostruzione ad un livello più alto ed umano della comunità familiare.

Credo che non pochi passi restino ancora da compiere nel lungo cammino per l'adeguamento della legislazione e per il rinnovamento morale ed ideale di ognuno e di tutti. Per questo è d'uopo evitare atteggiamenti di sufficienza nei confronti di piccole questioni aperte, per prestare ad esse l'attenzione che meritano, consapevoli del fatto che pur con piccole parziali risposte nel senso della crescita del paese e della nuova coscienza delle donne, si può costruire in concreto una società più giusta,

civile ed anche umana. In questo senso accolgo favorevolmente questa proposta del sottosegretario, nel senso di procedere sollecitamente alla sostituzione di questa dicitura con un'altra più adeguata, forse non più nelle pagelle ma, come recita l'articolo 4 della nuova normativa, nei futuri attestati.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordo intervenuto tra Governo e interroganti, lo svolgimento dell'interrogazione Stella n. 3-01398 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Sanza, Bianco, Pisanu, Marton, Giuliani, Rende, Leccisi, Perrone, Lombardo, Forni, Licheri, Carelli, Presutti e Quattrone, al ministro dei trasporti, « per conoscere — premesso: che l'approvvigionamento delle traverse di legno allo stato naturale viene anche quest'anno contrastato da un'assurda disponibilità in favore di traverse nere, che con il pretesto di irregolarità nello svolgimento delle gare di impregnazione, mira in effetti ad impedire l'approvvigionamento di traverse allo stato naturale, venendo a mettere in difficoltà le oltre 200 aziende che in Italia si dedicano alla produzione di traverse allo stato naturale, nonché le aziende di impregnazione. Questa azione scoraggia la produzione nazionale di traverse bianche finalizzando in una logica di monopolio di mercato la fornitura di traverse nere; che non è senza ragione che aziende ferroviarie europee acquistano traverse già iniettate e la stessa UIC in una delle sue ultime riunioni ha espressamente comunicato alle aziende europee aderenti, di acquistare traverse nere solo in caso di assoluta necessità. E poiché nessuna azienda ferroviaria europea acquista traverse già impregnate, si deve ritenere che la comunicazione riguarda in modo particolare l'azienda ferroviaria dello Stato italiana; che ad evitare questa pericolosa e dannosa tendenza interveniva il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato con delibera n. 1278 del 26 giugno 1975 fissando nel seguente ordine le precedenze da rispettare nell'acquisto di traverse: a) traverse di produzione nazionale ricavate da tronchi nazionali; b) traverse di produzione nazionale ricavate da tronchi importati; c) acquisto diretto di traverse bianche all'estero; d) solo in caso di mancata copertura del fabbisogno si poteva accedere all'acquisto di traverse nere. Non si capiscono i motivi per cui si è fatta cadere questa saggia ed autorevole direttiva

ad appena un anno dalla sua formulazione; che la preferenza accordata alla produzione nazionale trova la giustificazione nel fatto che: 1) in Italia addette alla produzione di traverse vi sono circa 200 ditte che, direttamente ed indirettamente, danno lavoro ad oltre 15 mila operai ed il cui posto di lavoro non costa allo Stato neanche una lira; se si volesse attribuire un valore al posto di lavoro pari a quello dell'industria ne verrebbe fuori un investimento di molte centinaia di miliardi che lo Stato risparmierebbe di effettuare; 2) i produttori nazionali svolgono anche un'importante funzione socio-economica perché utilizzano risorse nazionali, evitando esborsi in valuta. Al contrario i fornitori di traverse nere sono degli speculatori che comprano le traverse all'estero, effettuando, in Italia, il solo servizio di impregnazione; 3) risponde agli interessi dell'azienda tenere diversificata su tanti produttori la propria fonte di approvvigionamento. Così facendo non correrà mai il rischio di vedere contrapposto al proprio monopolio della richiesta il monopolio dell'offerta, con tutte le dannose prevedibili conseguenze — quale decisione l'azienda delle ferrovie dello Stato intenda prendere per attuare una politica lungimirante intesa non a conseguire ipotetici vantaggi provvisori, ma volta a rafforzare la fiducia che tanto faticosamente, nel corso di questi ultimi anni, si è riconquistata da parte dei produttori italiani che sono in grado di garantire forniture a prezzi di mercato » (3-01015).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Confermo che l'azienda ferroviaria intende procedere all'acquisto delle traverse secondo l'ordine di precedenza approvato dal consiglio di amministrazione nella riunione del 26 giugno 1975, richiamato dagli onorevoli interroganti. Infatti, con decreto ministeriale n. 308 del 24 giugno 1977, è stato autorizzato l'approvvigionamento del quantitativo di traverse in legno richiesto per la copertura del fabbisogno del corrente anno 1977 (900 mila pezzi). Con tale provvedimento, l'azienda ferroviaria intende assorbire l'intera produzione nazionale di traverse e legnami per scambi allo stato naturale ed acquistare, se necessario, per il completamento del fabbisogno, traverse presso il mercato estero sempre allo stato naturale.



Saranno così raggiunti, oltre a tutti gli obiettivi posti in evidenza dagli onorevoli interroganti, anche quelli di garantire il lavoro dei due cantieri di impregnazione che l'azienda ferroviaria gestisce direttamente, e di assicurare una certa attività ai vari cantieri privati che svolgono una indispensabile funzione di completamento del servizio di impregnazione. Il ritardo con il quale l'azienda ferroviaria ha inoltrato la proposta di approvvigionamento è stato determinato da una serie di ricorsi, presentati al tribunale amministrativo regionale del Lazio da una ditta, tendenti a contestare le modalità con le quali l'azienda stessa intendeva procedere agli affidamenti del servizio di impregnazione delle traverse bianche. Questi ricorsi sono stati respinti dal citato tribunale, per cui l'azienda, confortata dal significativo riconoscimento della legittimità del suo comportamento, potrà iniziare ora senza ulteriori indugi le necessarie procedure d'acquisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANZA. Mi dichiaro soddisfatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Pazzaglia n. 3-01048 e Ascari Raccagni n. 3-00748 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Del Castillo e Amalfitano, al ministro dei beni culturali e ambientali, « per sapere se sia informato circa l'attuale vicenda della biblioteca nazionale di Palermo e con quali eventuali provvedimenti, nel rispetto delle proprie competenze, intenda far fronte alla più che precaria situazione giunta recentemente alla chiusura dell'istituto » (3-01026).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Come è noto, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 635, la competenza, per il territorio della Sicilia, in materia di accademie e biblioteche, è stata totalmente trasferita alla regione. In ordine alla precarietà della situazione in cui si è

venuta a trovare la biblioteca nazionale di Palermo ed agli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti, informo che erano a suo tempo già state avviate, da parte del Ministero, le procedure per l'affidamento dei lavori relativi all'installazione di un impianto di condizionamento dei locali e dei magazzini della biblioteca; per altro, tale installazione non è più stata effettuata poiché il Ministero stesso, in seguito all'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 635 del 1975, non è più stato in condizioni di finanziare l'esecuzione dei lavori. Allo stato attuale, pertanto, il Ministero non ha più possibilità di intervento, e non può che limitarsi a riferire quanto comunicato dalla direzione della biblioteca in questione, divenuta ormai organo regionale.

Al riguardo, si deve rilevare che l'interruzione del servizio di lettura è stata disposta in quanto la direzione si è trovata nell'impossibilità di garantire adeguatamente le necessarie condizioni di sicurezza dei locali e di protezione del patrimonio librario in essi custodito, a causa di gravi guasti ai portoni d'ingresso dell'istituto e per lo stato di pericolosità dell'impianto elettrico nelle sale scaffalate e aperte al pubblico. Superando le difficoltà amministrative che avevano causato l'interruzione delle forniture, ritenute dalla direzione indispensabili per sostenere il servizio di lettura e garantire l'apertura al pubblico dell'istituto, la regione ha adottato provvedimenti urgenti, grazie ai quali si è potuto limitare la chiusura a soli tre giorni. Attualmente sono in corso lavori di miglioramento dei locali, al fine di potenziare sia i servizi interni, sia quelli destinati al pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Castillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEL CASTILLO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. In effetti, gli elementi che l'onorevole Spitella ci ha fornito sono incontestabili, e del resto erano già a nostra conoscenza. Il problema, però, sta nel fatto che, all'atto dell'approvazione della legge per il passaggio dei poteri dallo Stato alla regione, non si è provveduto ad approvare anche la legge finanziaria che avrebbe consentito alla regione stessa di affrontare le difficoltà che sono state segnalate nella nostra interrogazione, e che hanno determina-

to la chiusura della biblioteca nazionale di Palermo. È noto, per altro, che tale biblioteca, che racchiude circa 500 mila opere, svolge un ruolo di grande rilevanza, per cui sarebbe veramente grave privare i cittadini dell'uso di un simile patrimonio.

Nel ribadire pertanto che mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dello onorevole sottosegretario, vorrei invitare quest'ultimo ad assumere le iniziative ed effettuare le sollecitazioni necessarie affinché si possa rapidamente giungere all'approvazione della legge finanziaria che ponga la regione siciliana in condizioni di provvedere alle esigenze che in questo settore ad essa fanno capo.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Essendo indetta una riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, sospendo la seduta sino al termine della riunione stessa.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11,40.**

#### **Annunzio di interrogazioni e di una mozione.**

**REGGIANI, Segretario,** legge le interrogazioni e la mozione pervenute alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 12 luglio 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione delle mozioni Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele (1-00038); Castellina Luciana, Corvoisieri,*

*Gorla, Magri, Milani Eliseo. Pinto (100039); Piccoli, Natta, Balzamo, Preti, Biasini, Bozzi, Galloni (1-00041).*

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

**SCALIA** ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

— *Relatore:* Bassetti;

**TREMAGLIA** ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

**SINESIO** ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

**PRETI** ed altri: Esercizio del voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

**TREMAGLIA** ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali e reinscrizione d'ufficio dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

**VALENSISE** e **TRIPODI:** Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore:* Boldrin;

**MELLINI** ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola.

**La seduta termina alle 11,45.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

nella tarda notte di domenica 3 luglio 1977, sulla carreggiata nord dell'Automare, alle porte di Forlì si è verificato un terrificante incidente stradale provocato da un autocarro, schiantatosi su una colonna di auto in fase di rallentamento, che ha provocato un enorme rogo per cui si lamentano quattro morti (di cui tre carbonizzati), diversi feriti, sei automobili e due autocarri incendiati, e altre sei vetture coinvolte nel pauroso groviglio di mezzi non raggiunto dalla colata delle fiamme;

l'enormità di questa tragedia, che ha siglato in maniera sinistra una giornata di vacanza per tanti turisti, fa seguito a tutta una serie di incidenti sull'autostrada, provocata dal traffico pesante e dall'eccesso di velocità;

la non osservanza del decreto-legge del 1974 che fissa i limiti di velocità, l'inadeguatezza di strumenti tecnici e legislativi a disposizione della polizia stradale praticamente impossibilitata ad intervenire per la mancanza di cartelli indicatori del limite di velocità (vedi sentenza del pretore di Imola del 1974), la pericolosità del traffico pesante derivante dall'alto costo di gestione che obbliga a continui viaggi, cosicché un trasporto è remunerativo solo se è veloce e senza soste, sono fatti a tutti ben noti —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, tenuto conto delle precedenti osservazioni, per risolvere il problema della velocità e della sicurezza sulle autostrade e per evitare perdite incalcolabili in vite umane e in danni economici.

L'interrogante si permette di sottolineare che l'urgenza delle richieste misure è

dovuta al particolare affollamento delle autostrade per il traffico estivo e turistico, che assume, per ogni *week-end*, aspetti veramente impressionanti e pericolosi.

(4-03011)

CIANNAMEA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali le somme concesse a titolo di contributo alle cooperative edilizie, ai sensi dell'articolo 16 della legge 17 maggio 1975, n. 166 e del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, vengono versate agli istituti bancari mutuanti con notevole ritardo sulle scadenze semestrali stabilite nei decreti concessivi;

2) i motivi per i quali gli istituti bancari mutuanti non danno applicazione alla norma di cui all'articolo 1 del decreto 30 dicembre 1976 emanato dal Ministro dei lavori pubblici, in virtù del quale il contributo dello Stato per i mutui agevolati deve essere utilizzato in modo che anche nel periodo di preammortamento l'onere totale a carico dei mutuatari non superi quello stabilito dalla legge per il periodo di ammortamento.

Tale norma, confermata dall'articolo 4 del disegno di legge n. 1000-ter in corso di approvazione, viene disattesa dalla quasi totalità dei maggiori istituti di credito anche da quelli di diritto pubblico, i quali applicano nel periodo di preammortamento tassi elevatissimi fino al 18 per cento invece di quelli del 3 per cento o 4 per cento previsti dalla legge, con conseguente gravissimo danno per le cooperative ed in assoluto spregio con le finalità che si propongono le leggi citate, che intendono invece facilitare la costruzione di case di abitazioni a prezzi contenuti.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, i provvedimenti che intenda adottare il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dei lavori pubblici ed il governatore della Banca d'Italia per impedire il protrarsi di sì anomala situazione che consente agli istituti di credito ingenti ingiustificati profitti.

(4-03012)

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il finanziere, per lo meno singolare, avvocato Carlo Gotti-Porcinari, possessore del pacchetto di maggioranza del gruppo ex Mangelli (attualmente OMSA e SAOM-SIDAC), è stato arrestato con l'accusa di appropriazione indebita pluriaggravata (per circa due miliardi);

per molti mesi il citato avvocato Gotti-Porcinari è stato indicato e sostenuto dalla regione e dagli enti locali dell'Emilia-Romagna come salvatore del gruppo stesso, specialmente in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali, potendo far lavorare le maestranze, col massimo impegno, senza corrisponderne i salari per 6-7 mensilità —

se ritenga necessario promuovere una accurata indagine su tutti gli aspetti della questione, anche in relazione alle polemiche in atto sulla stampa nazionale coinvolgenti prestigiosi amministratori pubblici e la stessa regione Emilia-Romagna.

« L'interrogante ribadisce le gravi conseguenze che la gestione dell'avvocato Gotti-Porcinari ha avuto per il gruppo SAOM-SIDAC e OMSA, e nel richiamare l'attenzione del Governo sugli appoggi che il finanziere sembra aver avuto in determinati ambienti politici responsabili della politica amministrativa regionale sottolinea il preoccupante stato di tensione, in primo luogo, dei lavoratori così volgarmente truffati e dell'opinione pubblica particolarmente indignata per le vicende assai poco edificanti, di cui è stata testimone.

(3-01410)

« CAPPELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il finanziere squattrinato avvocato Carlo Gotti-Porcinari, possessore del pacchetto di maggioranza del gruppo ex Mangelli (attualmente OMSA e SAOM-SIDAC), è stato arrestato con l'accusa di appropriazione indebita pluriaggravata (per circa due miliardi);

per molti mesi il citato avvocato Gotti-Porcinari è stato indicato e sostenuto dalla regione e dagli enti locali dell'Emilia-Romagna come salvatore del gruppo stesso, specialmente in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali, potendo far lavorare le maestranze, col massimo impegno, senza corrisponderne i salari per 6-7 mensilità —

se ritiene possono essere considerate effettuate con l'osservanza delle norme vigenti, le operazioni creditizie a favore dell'avvocato Gotti-Porcinari, da parte della Banca nazionale dell'agricoltura e della Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

(3-01411)

« CAPPELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

se risultino vere le difficoltà di bilancio delle società autostradali private e perfino di quella IRI e se siano pure consistenti le voci secondo le quali molte di queste società autostradali avrebbero offerto di passare subito allo Stato le loro concessioni;

perché il Governo non promuove il passaggio di queste concessioni ad una società associata con le ferrovie dello Stato e l'ANAS ed in grado cioè di ottenere finanziamenti a lungo termine garantiti dal patrimonio delle ferrovie e dell'ANAS, senza perciò pesare ulteriormente sul tesoro dello Stato;

inoltre, a che punto siano i lavori per il completamento della rete autostradale ed in particolare delle autostrade di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico, tra Roma e Pescara, di collegamento diretto tra il Piemonte-Liguria e l'Italia centro-meridionale, il congiungimento tra Livorno e Civitavecchia e il collegamento tra Venezia e le Dolomiti, l'autostrada si è fermata a Vittorio Veneto mentre gruppi finanziari tedeschi insistono per completarla fino a Tai di Cadore ed a San Candido;

inoltre, perché non si completi l'altrettatura autostradale intorno a Roma, non solo con il raddoppio dell'anelare e con il prolungamento dell'autostrada da Fiumicino fino all'Eur ed a Trastevere, ma anche con la continuazione dell'autostrada di Civitavecchia a sud fino a Torvaianica, ad Anzio, a Latina, a Formia e con due collegamenti autostradali suppletivi l'uno da Fiano Ro-

mano (Roma nord) fino a Fregene (Roma ovest) e l'altro da Fiano Romano fino a Mentana, Guidonia, Palestrina, autostrada Roma-Napoli;

inoltre, i motivi che impediscono il raddoppio della Torino-Savona ed il completamento della autostrada dei laghi tra Voltri e Gravellona Toce;

infine, perché il Governo non conceda sulle autostrade l'organizzazione di servizi automobilistici di linea, in modo cioè da aggiungere anche questi incassi eventuali alle entrate autostradali ove non si volesse far ricorso alla costituzione di una società mista tra ferrovie dello Stato ed ANAS.

(3-01412)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere:

cosa ci sia di vero sulle voci circolate secondo le quali una finanziaria collegata col PCI - la UNFINA - si sarebbe impadronita di recente di gran parte del pacchetto azionario della società consortile che attualmente gestisce le rivendite dei giornali nelle stazioni ferroviarie;

inoltre, se il Governo sia disposto a modificare la situazione delle edicole ferroviarie, disponendo la creazione di un ente pubblico col compito di promuovere la moltiplicazione dei punti di vendita sia nelle stazioni e sia sui treni e sia negli aeroporti, rendendo facile la distribuzione di tutti i giornali italiani nell'intero territorio nazionale ed allargando così il mercato dei giornali e dei libri editi in Italia;

infine, il perché il Ministero dei trasporti non tenti di consorzio gli editori italiani dei giornali, con lo scopo di rendere possibile una convenzione con l'Alitalia in modo cioè che quest'ultima possa portare a condizioni vantaggiosissime per gli editori i giornali italiani con celerità in tutte le città del mondo nelle quali facciano scalo gli aerei Alitalia.

(3-01413)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e delle finanze, per sapere:

notizie precise sulla guerra condotta alle imbarcazioni di certa proprietà italiana, ma battenti bandiera panamense o altra bandiera ombra;

se i due ministeri vogliono dare assicurazioni sulle tasse certe da pagare per l'acquisto e l'uso di imbarcazioni battenti bandiera italiana e sul fatto che i titolari delle proprietà nautiche non sarebbero esposti a persecuzioni tributarie in relazione con le imposte dirette;

infine, se il Governo si renda conto che l'Italia è una penisola e che sarebbe stato auspicabile una politica di incentivazione marittima, mentre da qualche anno, per effetto di erronee decisioni statali, non solo i cittadini non vogliono più acquistare imbarcazioni, ma è perfino in diminuzione il numero di quanti abitualmente facevano i bagni di mare.

(3-01414)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere:

a che punto sia giunta la situazione dell'ente della Biennale di Venezia e della mostra cinematografica che una volta aveva luogo a Venezia ogni anno;

inoltre, se siano vere le voci secondo le quali i dirigenti dell'ente si sarebbero giustificati presso i partiti di sinistra dell'iniziativa di una mostra cinematografica sul dissenso sovietico, affermando che ciò renderebbe loro possibile di programmare per l'anno prossimo una mostra della cinematografia anticlericale nel mondo;

infine, che cosa il Governo voglia fare dell'ente della Biennale di Venezia, ente che dovrebbe spendere il denaro del contribuente non certo per promuovere una cultura in astratto, ma per venire incontro alle esigenze del turismo veneziano appaltatore di valuta pregiata alle casse di un paese finanziariamente dissestato.

(3-01415)

« COSTAMAGNA ».

## MOZIONE

« La Camera,

consapevole dei seri pericoli che minacciano le istituzioni e della necessità, per la loro difesa, di un'azione ferma e coerente diretta, nel rispetto della Costituzione, ad isolare nella coscienza popolare e battere

ogni forma di eversione e per stroncare con idonee misure preventive e repressive la criminalità;

delle tendenze negative in atto nella nostra economia e della necessità di un sempre maggiore impegno per il risanamento della finanza pubblica, per la lotta all'inflazione e per porre su basi sane e durature lo sviluppo della produzione e dell'occupazione;

ritenuto di dover affrontare le varie e complesse questioni:

della vita e dell'avvenire delle giovani generazioni in modo da assicurare avviamento al lavoro ed efficaci riforme nella scuola e nell'università;

della condizione femminile in modo da rendere possibile, attraverso un impegno esteso a tutta l'area della vita politica, economica e sociale, l'attuazione delle numerose leggi approvate dal Parlamento per la effettiva parità della donna ed il suo accesso al lavoro;

dei rapporti tra Stato, Regione ed enti locali mediante una nuova e più agile organizzazione dell'assetto statale che assicuri unità all'ordinamento e una definizione completa del sistema delle autonomie regionali e locali;

dell'informazione a mezzo stampa, del servizio pubblico radiotelevisivo, delle emittenti televisive private locali e di quelle straniere in modo da garantire pienamente la libertà di espressione e i valori del pluralismo e del confronto ideale e culturale;

delle nomine dei presidenti degli enti pubblici ed economici allo scopo di garantire, nelle scelte, precisi criteri di competenza e di professionalità e da salvaguardare, insieme con la funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento, le responsabilità proprie dell'esecutivo;

della rapida approvazione della legge elettorale per le elezioni europee basata sul pieno rispetto della proporzionalità;

considerando le conclusioni degli incontri e delle consultazioni avvenuti tra i rappresentanti dei partiti e dei gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI i quali, in presenza della grave situazione politica ed economica che il paese attraversa, pur mantenendo visioni diverse sulle prospettive politiche e sull'assetto del Governo, hanno concordato proposte comuni su alcuni particolari importanti problemi,

impegna il Governo:

I. — (In relazione ai problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica):

a) a nuove misure di prevenzione in materia di identificazione, di arresto provvisorio, di perquisizione dei covi eversivi, di intercettazioni telefoniche nei confronti di persone gravemente indiziate per atti preparatori, obiettivamente rilevanti, di reati più gravi (terrorismo, eversione, sequestro di persona, rapina a mano armata, associazione ai fini di traffico di droga). Tali misure sono da adottarsi mediante modifiche e integrazioni degli articoli 4 e 18 della legge Reale e delle leggi vigenti sulle intercettazioni telefoniche che dovranno valere fino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e comunque non oltre due anni (termine entro il quale il Governo dovrà approntare le strutture necessarie a garantire l'efficace operatività del codice stesso;

b) ad assecondare la più rapida approvazione della riforma della pubblica sicurezza e dei servizi di informazione e di sicurezza;

c) ad ovviare alla pericolosa situazione esistente all'interno delle carceri mediante:

1) la concentrazione della custodia dei detenuti più pericolosi in carceri più sicure e meglio attrezzate;

2) la ristrutturazione del Corpo degli agenti di custodia;

3) l'adeguamento degli uffici dei giudici di sorveglianza alle effettive esigenze della realtà carceraria;

4) l'attuazione rapida della legge sull'edilizia carceraria;

d) ad affrontare i problemi dell'Amministrazione della giustizia in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e della riforma del codice penale, mediante:

1) una concentrazione degli impegni e delle risorse nelle grandi aree urbane ed in alcune zone del Mezzogiorno;

2) il potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria;

3) una migliore utilizzazione dei magistrati, la restituzione alla funzione giudiziaria di quelli che svolgono altre attività e l'acceleramento dei concorsi sino alla copertura dei posti ancora vacanti;

4) la copertura e l'aumento degli organici dei cancellieri e del personale ausiliario anche attraverso una maggiore mobilità del pubblico impiego e altre idonee misure;

5) il coinvolgimento degli enti locali per il reperimento delle strutture.

Ed inoltre ad assicurare maggiore rapidità dei giudizi per reati di particolare gravità mediante:

1) la estensione delle norme in materia di urgenza ai reati per i quali non si è potuto procedere secondo le norme del procedimento direttissimo per essi previsto;

2) l'ampliamento dell'elenco dei giudici popolari e loro supplenti e loro estrazione all'inizio di ogni processo;

3) il migliore coordinamento dell'attività giudiziaria con l'istituzione di un ufficio interministeriale per la raccolta dei dati relativi a determinati reati, uno scambio di informazioni tra magistrati anche in deroga al segreto istruttorio e l'attuazione del catalogo nazionale delle armi, nonché misure che impediscano il riciclaggio del denaro da parte delle banche;

4) la depenalizzazione o la previsione di pene alternative per i reati minori;

e) a prevedere per le esigenze concernenti i provvedimenti relativi all'amministrazione della giustizia e alle carceri, una nota di variazione ed aumenti di stanziamenti sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia;

II. — (In relazione ai problemi della politica economica):

a) perseguire gli obiettivi di un alto tasso di crescita, di lotta all'inflazione e di difesa ed aumento dell'occupazione in modo compatibile con i vincoli imposti dalla realtà della situazione ed in particolare con quelli richiamati dalla "lettera di intenti" firmata in occasione del prestito del Fondo monetario internazionale all'Italia, con uno sforzo diretto: a ridurre drasticamente, con i provvedimenti amministrativi e legislativi opportuni, il disavanzo nel settore pubblico nel suo complesso;

a) spostare risorse dal consumo agli investimenti secondo precisi criteri di priorità;

a) ridurre i costi per unità di prodotto ed in particolare:

a) a dare direttive alla ragioneria dello Stato e proporre misure di taglio su leggi vigenti o in corso di approvazione per contenere e riqualificare tutta la spesa pubblica corrente con una visione unitaria a livello dell'amministrazione centrale dello Stato, degli enti locali e delle strutture previdenziali e sanitarie affinché nelle pre-

visioni di spesa per il 1978 ci si attenga al "tetto" massimo previsto dalla "lettera di intenti";

b) a riesaminare il volume e le destinazioni di tutti i flussi finanziari al fine di avviare una effettiva programmazione finanziaria all'intero settore pubblico in modo da conciliare le esigenze di controllo unitario della spesa con l'esigenza di una pluralità di centri decisionali autonomi;

c) a bloccare temporaneamente le assunzioni nella amministrazione pubblica centrale e locale, fatte salve le esigenze di carattere essenziale; a ridurre il deficit degli enti previdenziali e contenere la spesa unitaria;

d) ad orientare lo sforzo di contenimento del disavanzo e di riqualificazione della spesa degli enti locali con una rigorosa gestione che richiami le responsabilità degli amministratori;

e) ad una politica delle entrate che garantisca anche per il 1978 un tasso di incremento sostanzialmente superiore al tasso di incremento del reddito nazionale e promuova una lotta alle evasioni fiscali, con particolare riguardo alle larghe aree di evasione tuttora esistenti e la più equa redistribuzione dell'onere fiscale;

f) ad un accrescimento e riqualificazione della spesa pubblica destinata agli investimenti, creando, anche attraverso la spesa del governo locale, nuova domanda qualificata e dando assoluta priorità al Mezzogiorno, verso il quale devono essere convogliati mezzi finanziari adeguati sia con provvedimenti straordinari, sia con il coerente impegno di leggi ordinarie per investimenti industriali, agricoli, edilizi, di ricerca scientifica e con la semplificazione ed accelerazione delle procedure;

g) ad orientare a livello nazionale di investimenti con priorità nel settore dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'energia e dei trasporti;

h) ad una politica attiva per l'impresa che punti all'obiettivo di rinviare e qualificare un sistema produttivo aperto e competitivo mediante la elaborazione, sulla base della legge di riconversione industriale, dei più urgenti piani di settore riguardanti in particolare l'industria chimica, tessile, siderurgica e cantieristica, nonché i settori tecnologicamente più avanzati come quelli dell'elettronica e dell'aeronautica;

z) ad una politica per le partecipazioni statali che, alla luce delle conclusioni della Commissione Chiarelli, e nel quadro della esigenza di evitare ogni allargamento dell'area di presenza diretta dello Stato nell'attività produttiva ed ogni assorbimento di gestioni deficitarie, persegua gli obiettivi della più rigorosa gestione e del più efficace funzionamento, anche con una scelta degli amministratori secondo criteri di professionalità e di diretta responsabilità;

l) ad una politica di sostegno e di valorizzazione della cooperazione e di consorzi ed associazioni volontarie di piccole e medie imprese ritenuti strumenti importanti ai fini dell'efficienza dell'attività economica congiunta ad una più efficace partecipazione di larghi strati sociali e produttivi nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e della distribuzione e promuovendo, a tale scopo, una nuova disciplina della cooperazione in base alle conclusioni della recente Conferenza nazionale;

m) ad una politica di produttività delle risorse e di riduzione dei costi per unità prodotta che consenta di realizzare l'obiettivo dell'aumento del tasso di crescita dell'economia pur in presenza dei vincoli di riduzione del tasso di inflazione e del riequilibrio dei conti con l'estero, anche attraverso la riduzione del costo del denaro, una mobilità della mano d'opera congiunta alla difesa globale dell'occupazione, una revisione della struttura del salario, un controllo del costo del lavoro;

n) ad una politica dei prezzi e per l'esportazione che assicuri, mediante un adeguato volume di credito, le esportazioni a pagamento differito ed estenda l'area dei prezzi sorvegliati;

III. — (In relazione ai problemi dei rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali):

a) ad una attuazione della legge n. 382, che sulla base delle conclusioni definitive a cui perverrà la Commissione interparlamentare per le questioni regionali definisca i rapporti tra Stato e Regioni e dia completezza al nostro ordinamento costituzionale, in modo da raggiungere l'obiettivo, da una parte di rafforzare e qualificare gli istituti i quali garantiscano l'unità della Repubblica, dall'altra di rispettare le funzioni proprie delle Regioni in conformità all'articolo 117 della Costituzione in un quadro di organicità dell'esercizio delle funzioni stesse e di riconoscere un sistema delle au-

tonomie locali costituzionalmente garantite. A tal fine è necessario:

1) un riassetto della organizzazione centrale dello Stato che nei settori in cui restringe i poteri e le strutture amministrative centrali apra in modo nuovo la prospettiva unitaria della funzione politica di indirizzo e di coordinamento, al fine di garantire le linee fondamentali di programmazione e il rispetto degli impegni sovranazionali;

2) la predisposizione di una legislazione di riforme e di principio che offra un quadro di riferimento all'attività legislativa ed amministrativa delle Regioni;

3) un riassetto delle autonomie locali nel rispetto rigoroso del disegno costituzionale, il quale prevede che la Regione sia — nell'ambito delle sue competenze — essenzialmente soggetto di legislazione, di programmazione, di direzione politica e solo eccezionalmente di amministrazione attiva e individua negli enti locali i titolari delle funzioni amministrative che riguardano le rispettive comunità;

4) la definizione conseguente dei poteri degli Enti locali allo scopo di eliminare il disordine creato nelle istituzioni e per la incontrollata dilatazione della spesa pubblica, del proliferare di enti intermedi ai quali manca ogni raccordo istituzionale;

b) ad un nuovo ordinamento delle autonomie locali qualificato dai seguenti principi:

1) la struttura fondamentale delle autonomie deve rimanere il comune, rinnovato nella forma organizzativa, potenziato nella sua autonomia, più saldamente ancorato ai problemi della comunità locale;

2) tra il comune e la Regione deve essere prevista una sola struttura intermedia;

IV. — (In relazione ai problemi della scuola e dell'Università):

ad assecondare l'attuazione di una riforma della scuola media superiore, della scuola professionale e dell'Università da approntarsi in modo globale quale contributo di grande rilievo politico per l'uscita dalla crisi che il paese sta attraversando e da promuovere dopo un'attenta verifica delle compatibilità degli impegni finanziari richiesti con l'orientamento generale della politica finanziaria secondo i seguenti principi:

1) politica di programmazione dello sviluppo dell'Università;



2) caratterizzazione del valore legale del diploma e della laurea unicamente come requisito necessario all'accesso e professioni che richiedono determinate competenze e abolizione di privilegi connessi al possesso del titolo universitario quali i passaggi automatici o semiautomatici di qualifica, gli incentivi di carriera e stipendio, ecc.;

3) introduzione di un livello di studio a ciclo corto per determinate professioni;

4) riequilibrio territoriale della distribuzione degli studenti attraverso un adeguato decentramento;

5) affermazione di un costume di serietà e di rigore negli studi per i docenti e gli studenti;

6) attuazione di una disciplina delle incompatibilità e del pieno tempo per docenti e collegamento delle misure per il diritto allo studio universitario con l'effettiva frequenza ed un reale profitto;

7) mantenimento della liberalizzazione degli accessi, anche attraverso prove integrative, nel caso che il corso di laurea prescelto non sia coerente con l'indirizzo di studi seguito nella scuola secondaria superiore;

8) consolidamento del processo democratico di partecipazione avviatosi con i nuovi organi di governo della scuola e dell'Università;

9) consultazione tra Governo, forze politiche e sociali, sui temi specifici al fine

di favorire, nel rispetto delle rispettive aree di autonome responsabilità, il necessario rafforzamento della presenza, a livello esecutivo, dell'autorità scolastica centrale e periferica;

V. — (In relazione ai problemi dell'informazione a mezzo stampa, del servizio pubblico radiotelevisivo, delle emittenti televisive private locali e di quelle estere):

a) a sostenere una legge sulla stampa su iniziativa parlamentare che contribuisca al superamento della crisi dei giornali, che favorisca il progresso tecnico e nuove iniziative editoriali, che ostacoli i processi di concentrazione e renda trasparenti bilanci e finanziamenti operando subito con tutti gli strumenti disponibili;

b) a garantire e promuovere lo sviluppo del servizio pubblico radiotelevisivo;

c) ad assecondare la definizione di una disciplina delle emittenti locali private, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 1976, che preveda l'applicazione per legge del piano nazionale di ripartizione delle frequenze e delle modalità e criteri per la concessione delle autorizzazioni.

(1-00041) « PICCOLI, NATTA, BALZAMO, PRETI, BIASINI, BOZZI, GALLONI ».